

Esplorare il mondo del lavoro

Quale location migliore potrebbe esserci di un villaggio operaio per parlare di libri sul lavoro? Dal 4 ottobre al 7 dicembre prossimi l'abitato di Crespi d'Adda (oggi parte del Comune di Capriate San Gervasio), in provincia di Bergamo, ospiterà la settima edizione del festival di letteratura del lavoro "Produzioni ininterrotte", organizzato e promosso dall'Associazione Crespi d'Adda. Il programma propone più di trenta appuntamenti - fra incontri, mostre, conferenze, proiezioni, letture teatrali - con scrittori, giornalisti, artisti, architetti, fotografi e uomini di impresa,

che si terranno presso l'Unesco Visitor Centre. E già, perché l'insediamento realizzato a partire dal 1878 da Cristoforo Benigno Crespi, discendente di un'antica famiglia di imprenditori tessili di Busto Arsizio, attorno al cotonificio costruito sul fiume Adda, 30 anni fa è stato riconosciuto Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco. "La settima edizione del festival - spiega il direttore artistico e presidente dell'ente promotore, Giorgio Ravasio - conferma la vocazione culturale di Crespi d'Adda ad assicurare a scenografia ideale per il racconto del lavoro in tutte le sue prospettive e gradazioni. Ne è passata di acqua sotto i

di
**MAURO
CEREDA**

ponti dall'iniziativa di alcuni studenti universitari che, preoccupati da una possibile cementificazione, avviarono un percorso di riscoperta che condusse alla creazione del primo servizio di valorizzazione culturale, al riconoscimento dell'importanza del luogo da parte dell'Unesco e, oggi, al successo del progetto Visitor Centre". L'obiettivo della manifestazione è esplorare il mondo del lavoro e i luoghi della produttività in un percorso che dialoga con il passato, approfondisce il presente e immagina il futuro. La lista degli ospiti è nutrita e selezionata. Quest'anno ci sarà ampio spazio per i titoli dedicati alle storie



di grandi imprese familiari, che i dati di vendita dicono molto apprezzate dal pubblico. Storie in cui le vicende imprenditoriali si mescolano con quelle personali, spesso in un contesto di mutamenti e tensioni sociali.

Tra i vari appuntamenti vanno segnalati quelli con Cécile Baudin (5 ottobre) e il suo "La fabbrica dei destini invisibili" (Nord) nel quale racconta la figura di Claude Trady che a fine Ottocento diventa ispettrice del lavoro, ruolo ancora tutto maschile che la costringe per questo a indossare vestiti da uomo. Quindi tocca a Livio Galla (19 ottobre) che con "Il canto dei telai" (Mondadori) ripercorre l'avventura del lanificio Lanerossi di Vicenza. Lo stesso giorno il collettivo di narratori Wu Ming 2 presenterà "Mensalari" (Einaudi), un libro che narra dei cambiamenti dovuti all'avvento delle macchine in una provincia italiana remota, tra culti segreti, ribellioni e un misterioso sterminio di farfalle. E' interessante anche il racconto delle vicende della famiglia Bodoni, guidata dal visionario Giuseppe Ric-

cardo Badoni che con i suoi stabilimenti del ferro ha portato il nome di Lecco nel mondo (l'azienda figura fra quelle che hanno costruito ad Istanbul il ponte sul Bosforo che collega Europa e Asia): ne parleranno (1 novembre) Lorenzo Bonini e Paolo Valsecchi autori del volume "Una casa di ferro e di vento" (Nord). Spulciando nel calendario merita poi attenzione l'incontro con Nico Acampora (12 ottobre), imprenditore noto per avere fondato PizzAut, la prima pizzeria in Italia (e tra le prime al mondo) gestita da ragazzi autistici. Questa eccezionale esperienza è ripercorsa nel suo "Vietato calpestare i sogni" (Solferino). Da non perdere anche l'appuntamento (8 novembre) con l'artista Michelangelo Pistoletto, figura di riferimento dell'Arte Povera, candidato al Premio Nobel per la Pace 2025, che parlerà del "Terzo Paradiso" (Marsilio). Tutti gli eventi sono gratuiti (produzioniininterrotte.it).

Tornando alla location, va ricordato che il villaggio operaio di Crespi d'Adda è il secondo sito industriale

più visitato in Italia. Come detto, fu fondato da Cristoforo Benigno Crespi e completato dal figlio Silvio Benigno, verso la fine degli anni Trenta del Novecento. È collocato al confine tra le provincie di Milano e Bergamo ed è tutt'ora abitato e perfettamente conservato. L'impianto regolare delle strade e la fisionomia urbanistica permettono di individuare in modo chiaro tutti gli edifici che formano l'abitato, composto, oltre che dalla fabbrica e dalle case, anche da strutture sociali, un tempo a uso pubblico, come il lavatoio, il dopolavoro, l'albergo, il piccolo ospedale, la scuola, il teatro, la chiesa, i bagni pubblici con piscina, il cimitero. Dopo essere stato chiuso nel 2003, vandalizzato e depredato, lo stabilimento è stato acquistato, nel 2013, dall'imprenditore bergamasco Antonio Percassi con l'idea di farne la sede operativa delle proprie aziende, nonché un campus dell'innovazione e dell'arte aperto ad altri partners, con museo e zone espositive. La storia del villaggio e della famiglia Crespi è stata raccontata nel romanzo di Alessandra Selmi "Al di qua del fiume" (Nord).